Anno VII. TORINO, Venerdì 12 SETTEMBRE 1873. Num. 252

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18 —	9 —	4 80
Svizzera	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	58 —	30 —	16 —
Germania o Austria	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*)
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 SETTEMBRE 1873.

Il sesto Congresso
DEGL'INTERNAZIONALI.

Noi ci possiamo dolere che la guerra o la rivoluzione lasci qualche giorno di potere agl'Internazionali in alcuna contrada ove recano più danno che il cholera o la febbre gialla. I mali non vengono mai soli e quando un paese è già desolato dall'anarchia rimane per soprassello preda di que'forsennati, che nei tempi ordinari stanno nascosti ne' loro covi e non possono lasciar libera carriera alle loro selvagge passioni. Così in Francia e in Ispagna non avrebbero compiuto le loro devastazioni, senza le sventure che le precedettero, e se le popolazioni si fossero trovate nelle loro condizioni normali.

Ma quanto alle loro teorie non abbiamo veramente ragione di temere, perchè si fondano sul falso. Possono gl'Internazionali accendere le basse passioni, di cui è il germe nell'umanità, e queste trovare alimento in date congiunture, nella stessa guisa che i morbi si svolgono e diventano mortiferi in ambienti malsani, che ne favoriscano la propagazione, ma la teoria medesima, questa eresia economica del nostro secolo, non è niente nuova, non si fonda sopra alcuna verità sinora misconosciuta. E la prova più lampante di ciò è che quando si tradusse in atto non produsse il menomo vantaggio per alcuna classe sociale.

Gl'internazionali tengono i loro annuali congressi, e quest'anno si sono radunati a Ginevra. All'Aja non fecero che bisticciarsi fra loro, scomunicarsi a vicenda. A Ginevra si sono nuovamente scomposti in due grandi frazioni, i federalisti e i centralisti che tengono per la migliore separatamente le loro adunanze. È a credersi che almeno siasi stabilita la concordia in ciascuna di esse? Niente affatto, un solo legame unisce i settarii: l'odio contro l'ordine sociale attuale, il principio generico che la società dev'essere rigenerata nell'interesse dei proletarii e solo col mezzo loro.

La differenza fra le due scuole consiste in ciò che alcuni vogliono essere sottomessi ad un'autorità centrale, gli altri no. La questione sta nel vedere se possa durare la loro società coll'anarchia posta per base, se un potere centrale non finisca per essere un'autorità che somigli poi a quella a cui si fa tanta guerra. Pare ad ogni modo che la parte anarchica abbia il sopravvento, e col grido di *Viva l'anarchia!* il membro del Comune di Parigi Pindy, terminò l'adunanza dei federalisti. I partigiani della autorità riconoscono per capo il tedesco Carlo Marx e quelli dell'anarchia il russo Bakunine.

Se non abbiamo avuto sinora la soddisfazione di vedere svolti, spiegati e provati dei novelli dogmi economici, quei congressi ci faranno almeno conoscere i progressi fatti dalla Società in questi anni. E, come si poteva credere, primeggia fra le altre contrade la Spagna, non solo pel numero dei settarii, ma per l'applicazione della teoria. L'Andalusia specialmente ce ne può dir qualche cosa. Al 20 di agosto del 1872 la federazione spagnuola contava 236 sezioni, comprendenti 20,402 membri, dodici mesi dopo 331 sezioni e 25,601 membri. A questi vuolsi aggiungere l'*Unione degli operai delle manifatture spagnuole*, la quale adottò i principii dell'Internazionale e conta oltre trentamila membri, dimodochè sono da 56,000 internazionalisti in Ispagna.

I relatori notano poi con soddisfazione che questi non tennero le mani a cintola, ma si adoperarono per tradurne in atto i principii. La loro Società adunque riuscì a promuovere 130 scioperi. Desidereremmo sapere, per calcolare giustamente tutto il vantaggio ch'essi hanno prodotto, quanti vi abbiano preso parte e quanto abbiano durato complessivamente. Così potremmo farci un'idea esatta di tutto il tempo e di tutto il lavoro da cui non hanno tratto pro gli operai. Ma forse i loro bisogni sono cessati quasi per incanto al tempo stesso dello sciopero, perchè « dopochè l'Internazionale si è stabilita in Ispagna gli operai vi sono divenuti più felici di prima, crebbero i salarii, e le ore di lavoro scemarono. » Su quest'ultima asserzione non abbiamo il minimo dubbio, anzi non solo le ore di lavoro, ma scemarono i giorni. Crebbe altresì il numero dei giornali e anche questo lo ammetteremo senza difficoltà veruna.

Gl'internazionali non si curano gran fatto della proclamazione della repubblica, s'intende se si tratta di un governo regolare, perchè essa non fa che mutare gli attori sulla scena. Tuttavia può tornar utile la repubblica quando si accompagna con alquanta anarchia. Il perchè le cose andavano a gonfie vele, dicono, sotto il Pi y Margall, che non opponeva resistenza alcuna all'applicazione delle teorie. Ma cominciarono a interbidarsi coi loro successori, i quali manifestarono delle velleità di repressione. Ciononostante non hanno ragionevole motivo di dolersi delle cose della penisola iberica. Chi adduce i fatti di Alcoy, di Siviglia ed altri è un calunniatore. Tutti i torti furono dalla parte delle autorità e delle truppe che attaccarono la folla inoffensiva, e quando questa ammazzò gli aggressori, altro infine non fece che usare il diritto di legittima difesa.

In Italia l'Internazionale non conta tanti trionfi. Vediamo comparire sulla scena un bolognese, Andrea Costa, il quale quantunque non abbia che ventun anno, ha già acquistato dei meriti presso l'Internazionale essendo stato tappato due volte in prigione per averne predicato i principii. Lo si dice un buon capo d'insurrezione ed eloquente. Se saranno rose fioriranno. Intanto però la Società ha di molti avversari in Italia, prima di tutto il tirannico Governo del Regno d'Italia, poi i garibaldini, i quali, dice il Costa « non sono buoni a nulla per un movimento internazionale e non sanno nulla della scienza e delle teorie economiche » e finalmente i mazziniani i quali non amano l'Internazionale perchè « non ha bastante rispetto per l'autorità e la religione. » Noi siamo proprio ancora molto indietro della sorella latina, la Spagna.

Ma dove diacine non va a cacciarsi la verità? Essa penetra persino nelle congreghe degl'Internazionali, i quali cominciano ad avvedersi che quel grande loro mezzo di migliorare la condizione degli operai, lo sciopero, non fa invece che peggiorarla. Quanti se ne fecero in Inghilterra! e a che approdarono? Credereste dunque che si propongano di tentare altra via. Niente affatto, lo sciopero è e sarà sempre una cosa eccellente, almeno buona quanto la distruzione delle manifatture e delle piantagioni di ulivi, ma vuolsi renderlo generale. E questo fu posto all'ordine del giorno. Si persuadano gli operai a rimanersi dal lavorare, non in un dato paese, ma in tutti alla volta, e sortirà mirabili effetti. Lo sciopero generale, disse il Costa, sarà la rivoluzione sociale, ma vuol essere internazionale e per ottenerlo debbono organizzarsi tutti i mestieri e stringersi relazioni fra le diverse nazioni.

Disgraziatamente mancano le statistiche, non s'hanno che della Spagna, non se ne poterono ottenere dall'Italia. Altri mezzi di resistenza si tentarono, non pagare le tasse, ricusare il servizio militare, ma tornarono inefficaci. Per effettuare lo sciopero generale si consigliò un asserragliamento di tutte le vie. Gli operai che l'avrebbero operato naturalmente dovevano abbandonare le officine, ma v'è sempre quella non piccola difficoltà di concertarsi. I delegati di Lione opinano a dirittura impossibile quello sciopero.

L'Alvini, quantunque appartenente alla terra classica dell'Internazionale, la Spagna, lo crede pure impossibile, e ciò quantunque osservi mestamente che falliti gli scioperi parziali gli operai dovettero tornar al lavoro in peggiori condizioni di prima. Il Guillaume, più ottimista, vuol pur concedere che in qualche sito gli scioperi parziali produssero agli scioperanti alcuni vantaggi, ma che questi non durarono e che niente di buono si potrà ottenere se lo sciopero non si estenderà a tutto il mondo.

È vero, si osservò che in qualche parte si ottenne cogli scioperi un aumento di mercede; ma che giovò se contemporaneamente crebbe il prezzo dei prodotti? Era facile il prevedere che la diminuzione del prodotto doveva far rincarare quelli che rimanevano. Come poi da uno sciopero generale (se fosse effettuabile), cioè da una sospensione generale della produzione ne debba nascere il benessere di tutti è cosa che non arriviamo a comprendere. Per nostra tranquillità i signori internazionali dichiarano che per ora a quella grande riforma, che è la rivoluzione sociale, non si può ancora addivenire per la deplorata mancanza di concerti, di statistiche e di organizzazione. Per ora dunque non si vinse che una raccomandazione di studiare la questione. Se ne parlerà nel settimo congresso, e vedremo se allora saremo più vicini al grande cataclisma.

Alpignano, 11. — Ci scrivono:

Non è a dire quanto grato riesca nella stagione estiva il soggiorno nel paesello d'Alpignano.

Niuna meraviglia adunque che la sua vicinanza a Torino, la facilità dei mezzi di trasporto, l'amenità dei suoi dintorni, l'aspetto un cotal poco alpestre del paese v'attraggano in gran copia i forestieri a respirare quelle saluberrime arie.

Ebbene il credereste? Nonostante i notevoli vantaggi, che da tanto concorso di villeggianti ritrae il paese, giammai si volle accondiscendere al giusto e generale desiderio di vedere alquanto diradate quelle fitte tenebre, che di sera, tanto più in prossimità del ponte, rendono su per quelle ripide strade malagevole assai e pericoloso il cammino.

E sì che alcuni pochi fanali distribuiti convenientemente lungo la via maestra sino alla stazione ferroviaria non importerebbero una grande spesa.

Genova, 11. — Ieri mattina, nel quartiere di San Benigno, due soldati del 34° vennero a diverbio perchè uno di essi molestava l'altro che esercitava le funzioni di barbiere. Questi, preso da subitaneo furore, diè di piglio ad un paio di forbici e ne vibrò tre colpi al compagno, colpi che sventuratamente gli giunsero al cuore e lo trassero istantaneamente di vita. L'uccisore fu tosto arrestato dai soldati presenti al fatto e da' suoi superiori deferito all'autorità giudiziaria. (*Gazz. di Genova*).

Milano, 10. — Il ministro della guerra ha nominato una Commissione militare coll'incarico di far incetta di cavalli per l'esercito. Crediamo che quei cavalli debbano servire per la formazione di alcuni squadroni mancanti nei reggimenti di cavalleria che concorsero a formare il 20° (cavalleggieri Roma).

— Il procuratore generale commendatore Robecchi ha mandato alla locale prefettura l'atto d'accusa e la sentenza di condanna del padre Ceresa, accompagnando questi due documenti del suo voto esplicito per la chiusura dei collegi barnabitici in Monza.

Il padre Cavalleri si è, in seguito di ciò, recato personalmente dal provveditore degli studi, cav. Gioda, dichiarando di ritirare la istanza da esso presentata per la riapertura dei due collegi sotto la sua direzione.

— Il processo apertosi in seguito alla scoperta di un vasto contrabbando di coloniali alla stazione centrale della ferrovia, assume proporzioni maggiori di quello che si credeva.

Dietro mandato di cattura, spiccato dal nostro tribunale correzionale, venne ieri sera arrestato il signor Bra..., grosso negoziante in coloniali e medicinali della nostra città.

Napoli, 9. — Un atroce fatto contristava ieri sera il *largo della Sanità*.

Un giovane ventenne, di buona ed onesta famiglia, a nome Gerardo Ellancia, era innamorato perdutamente d'una sua cugina. Costei ricambiavalo dello stesso amore, sebbene i suoi genitori non vedessero di buon occhio la possibilità di tali nozze.

Ieri sera verso le 9 il Gerardo si presenta in casa della sua Amalia; vi è ricevuto dal padre che gli rimprovera la frequenza delle visite e gli muove qualche altra lagnanza. Il Gerardo non risponde, ma cava di tasca un rasoio e ferisce al volto ed al ventre il misero padre della sua innamorata, suo zio. Credutolo morto, e furente come una belva si avventa contro la giovane e la lascia al suolo quasi esanime, ferita in più parti del corpo dalla stessa arma.

Le grida delle due infelici vittime risuonarono fuori e fecero raccogliere molta gente innanzi alla casa. Alcuni, più arditi, andarono su per le scale, bussarono e chiesero a quei di dentro che aprissero; ma intanto il giovane, tolta la fune al pozzo e raccomandatala alla ringhiera di un balcone alle spalle della casa, si afferrò colle mani al debolissimo sostegno, discese nella via e corse difilato all'ispezione di P. S., ove raccontò per filo e per segno l'accaduto, accusandosi reo.

Il povero padre, trasportato all'ospedale, versa in pericolo di vita, e la signorina dicesi morta (*Pungolo*).

— Questa è bella! Venne posto sotto processo un assessore di un Comune del Napoletano, accusato d'avere alterata la data della sua nascita, per poter appartenere alla guardia nazionale!

Se toccasse a noi a dettar la condanna, manderemmo il signor assessore al manicomio.

Casteltermini (Sicilia), 26 *agosto*. — La *Pace* narra un fatto doloroso che il 24 agosto è avvenuto in Casteltermini. Il prefetto aveva proibito le processioni religiose lungo le strade dell'abitato. Ora nel giorno 24 detto ricorreva in Casteltermini la festa di S. Calocero, e i fanatici volevano la processione. La truppa e i reali carabinieri stavano saldi per l'osservanza dell'ordine; i fanatici per l'idea di far procedere il santo per le strade del paese.

Le prime pietre sono lanciate in direzione dei militari; a queste altre se ne aggiungono, fino a che due di questi cadono a terra feriti da colpi di sasso. Allora la truppa ricorre al fuoco contro il popolo e si ha un morto e un ferito. Il conflitto durò una buona mezz'ora. Furono quindi eseguiti numerosi arresti ed ora l'autorità giudiziaria è intenta a scoprire gli autori e le cause vere del malaugurato avvenimento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1543), del 20 agosto, che dà esecuzione alla dichiarazione tra l'Italia e l'impero germanico relativa al trattamento dei rispettivi sudditi indigenti, all'ammissione degli espulsi e all'abolizione dell'obbligo dei passaporti.

2. **Un regio decreto** (n. 1545), del 26 agosto, che aumenta il numero degli aggiunti giudiziari per tutto il regno.

3. **Un regio decreto** (n. DCCXXIX, parte suppl.), del 17 agosto, che autorizza la Banca generale di credito fondiario ed incoraggiamento per lo sviluppo agricolo, sedente in Catania, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. **Disposizioni** nel personale delle biblioteche, nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto in Belluno. — Dal sig. Gerbola presidente della Società di mutuo soccorso fra' sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, riceviamo una 1ª lista di offerte pei danneggiati dai recenti terremoti nel Veneto. Mille ringraziamenti a nome dei beneficati, a quel benemerito e filantropico Consorzio.

Ecco la lista:

(273) (Vedi n. 251)

APPENDICE

MENTORE e CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO LIII (*Seguito*).

Codesti carabinieri, passando di qua e di là della compagnia di linea, ed anche attraversandone le file, vennero a postarsi innanzi alla fronte dei soldati, in una riga rada, irregolare, senza pur l'apparenza di ordinamento da buona truppa. Il capitano di fanteria parve di tal fatto muovere vivi richiami: ma venne a lui l'uomo vestito in borghese, gli parlò piano, con un certo piglio di autorità, e il comandante della compagnia fece un atto di fredda acquiescenza, stringendosi nelle spalle, poi, messa la sciabola sotto il braccio, se ne andò dietro i suoi soldati.

La folla, o per meglio dire quelli che erano in prima linea e che potevano vedere ciò che capitava, appena ebbero scorti quei carabinieri, che la sera prima avevano tanto barbaramente commesso una sì feroce ed inutile strage in piazza Castello, e cui di que' giorni la popolazione torinese odiava quindi e malediva così cordialmente, con un brusco moto ispirato da paura, si gettarono indietro imprimendo alla moltitudine un specie di riflusso che tutto venne ad agitarla, mentre ne accrescevano il subbuglio quei pochi che avevano tratte le prime pietre, e che ora, vedendo comparire i carabinieri, come se sapessero quel che stava per succedere, si diedero a fuga tanto rapida quanto poterono traverso la calca.

Innanzi ai carabinieri il timor panico della folla aveva così procurato un largo spazio vuoto; Gemmati, Enrico e pochi altri, fra cui Tonio, resistendo a quell'impulso di fuga della moltitudine, stettero quasi isolati in faccia a quella linea di armati che s'avanzava preceduta dall'uomo in borghese. Gemmati affissò costui e lo riconobbe: era Barnaba. Questi da parte sua ravvisò il dottore: contrasse le sue labbra ad un sogghigno infernale, mandò un'esclamazione di gioia che quasi poteva dirsi un ruggito bellino, e sollevando la rivoltella s'avanzò verso di lui, mormorando fra i denti:

— Finalmente!

Que' due uomini in tal momento, in mezzo a quella vasta piazza affollata, fra quelle armi, quel rumore, quell'agitazione, que' pericoli, quelle minaccie, non videro più l'un l'altro che il proprio nemico, sè soli in quel mondo in convulsione; si guardarono come due rivali che trovansi a fronte in un duello a morte. Gemmati incrociò le braccia e stette fieramente aspettando, con una sovrana espressione di disprezzo sulle labbra e nello sguardo.

— Ben mi t'aspettavo di vedervi qui: disse forte con voce impressa di solenne autorevolezza: è il vostro posto, assassino, traditore e ladro.

Barnaba non rispose, ma rise ed appuntò la sua pistola.

Enrico, che ne vide presa la mira al capo di suo zio, afferrò ratto quest'ultimo, e, benchè riluttante, lo trascinò seco dietro la folla, che seguitava a scappare.

— No, no, lasciami: gridava Gemmati: vo' parlare a quei carabinieri, voglio impedire ad ogni modo un novello eccidio, vo' smascherarlo qui in presenza di tutto questo popolo, quell'infame.

Ma il nipote non badava a queste sue parole, e seguitava a trarlo seco.

Risuonò un colpo di pistola. Enrico, che teneva abbracciato alla vita lo zio, lo sentì piegare sotto il suo braccio.

— Sei ferito? domandò con ansia.

— No... non credo: rispose Gemmati: forse... sì... Ma non è nulla...

Lacosta sollevò lo zio da terra fra le sue braccia, si volse verso l'uomo che aveva sparata la rivoltella e gli gridò con furibonda indignazione:

— Vile assassino!

Ma il suo grido si perdette in un subitaneo, tremendo, orribile fragore che tenne dietro alla pistolettata di Barnaba.

La sera prima in piazza Castello era stato eziandio uno sparo della rivoltella di quest'uomo fatale, che aveva dato origine, spinta e segnale alla strage: in questa malaugurata sera del 22 settembre doveva il medesimo essere seguito da uguali e ancora più funeste conseguenze.

Il colpo tirato da Barnaba servì ai carabinieri da comando di far fuoco; e que' sciagurati mirando in quella folla che foggiva smarrita innanzi a loro, si diede a bersagliarla di palle in ogni direzione, come farebbero cacciatori appostati in un branco d'animali. Un grido — non più un grido, un urlo — s'innalzò da quella calca; un clamore composto di mille voci, dei lai de' colpiti, delle bestemmie dello spavento, dell'orrore di chi fuggiva. E i carabinieri tranquillamente a continuare il fuoco su quelle spalle e su quelle gambe, alle quali per la ressa non poteva essere sollecita la fuga.

Succede peggiore sventura. La folla così respinta, sgomentata, folle di terrore, si getta sulle linee dei soldati di qua e di là della piazza per cercare scampo sotto i portici; ma i soldati i quali non sospettano mai più che un'innocente turba sia freddamente moschettata a quel modo, udendo le alte grida che sembiano per grida di minaccia, vedendo quel tumultuoso precipitarsi verso di loro, sentendo gli spari e il fischiar delle palle alle loro orecchie, credono ad

Morra e Rivetti cent. 50, Ciaegna Giuseppe 50, Rizzetti Vincenzo lire 1 50, Arditi Giov. 1, Fiorio Luigi 1, Ottone Giuseppe cent. 50, Negri Luigi 50, Ballei Luigi lire 1, Gerbino cav. Francesco cent. 50, Michetti Secondo 40, Navone Maurizio 50, Pochettino Stefano 50, Rivà Felice lire 2, Sozzo Simone cent. 50, Girardi Carlo di Sospello (Nizza) lire 1 50, Roddi Candido cent. 50. — Totale L. 13 90

Dall'egregio sig. A. Tolusso, membro del Comitato di soccorso costituitosi in Torino a favore dei danneggiati dal recente terremoto nel Veneto, riceviamo la seguente lista di offerte raccolte fra l'onorevole quanto filantropico ceto degli impiegati delle ferrovie Alta Italia. S'abbiano quegli egregi signori la nostra sentita riconoscenza.

Pellegrini Vincenzo lire 1, Vallo I. cent. 50, Palazzo A. lire 1, Contessa Domenico 1, A. Tederovich 1, C. Zanola cent. 50, Angelini Romolo 50, Albertini G. B. 50, R. Sismondi 50, Margheroni 20, Mariecbiotti E. 20, Soverini Guglielmo 80, A. G. lire 1 50, Piola Francesco 1, P pi Papa cent. 50, Beraldi 20, A. Mechi 50, I. Sego 50, E. G. lire 1, N. Basili cent. 50, Galbiati 80, Ingaranco 30, Davico 80, Germani F. 30, Triveri 80, G. T. Beccaria 50, Ravinale 15, Beccale 20, Froila Giulio 50, Monti Mauro lire 2, Bertolini A. cent. 50, Gabeglio Paolo 50, Quaglietti 50, Godino Severino 50, Bazzi Alessandro 50, Greci 30, Zaina 20, Perati G. lire 1 50, G. Gabinio cent. 50, G. B. Ballauri lire 1, Venarcon cent. 50, Zampanelli 50, Coda Alessio 50, S. Cabiano 50, Canaveri 40, Malvolti 20, Cantin 40, Pagliani 40, Ghisi 50, A. Crocco 30, Sciubati 50, Rauci 50, F. Uberti 50, Rosay Federico lire 2, Pirovano Giov. 1, Zampieri Luigi 1, Cocchio Luigi 1, P. F. cent. 50, Villa 50, R. C. lire 1, Molina A. cent. 50, L. Polnecchi 50, N. B. 50, Rocca 25, Liletti 50, Bobbio 30, Giordani 50, Meano 50, G. Galvani 50, Cavallerone 30, Nosengo 30, Revigliano lire 1 50, A. C. cent. 50, N. C. 25, P. P. 25, C. G. 25, L. Cairoli lire 2, Dalla Chiara 1, F. Alunatti cent. 50, R. 5. 50, Bottini 50, R. Allegri, 50, Ammirata 20, Paldi 50, Bassetti Vincenzo 50, Lombardi Alberto 50, Angelo Votauaro lire 1, N. Volpati 1, De Paoli cent 50, Martignoni Francesco 50, Marsi Angelo 50, Fantini Carlo 50, Morbio Simone 50, Buffa Stefano 50, Brusati Rinaldo 50, Cusani Antonio 50, Kodermann Antonio 50, Ravina Angelo 50, Collevati Giov. 50, Martignani Eugenio 50, Torre Alberto 50, P. Bussolino 50, Sussberg lire 1, G. L. Negri 1, A. Susan cent. 50, Teodorovich Carlo 50, Bozzi Domenico 75, Olivieri Carlo 50, Lanza 60, Campagna G. 50, Caponi Camillo lire 1, F. Gamboni cent. 75, P. Gallo 50, G. Basile 50, Siamera Luigi lire 2, avv. Frotti Alberto 1, Roggini Vincenzo 1, A. Petalmzza cent. 50, Pe[illegible] Paolo 50, C. P. G. lire 1, Sansilvestri Enrico cent. 50, Weigl Carlo 50, Banola Tito 50, P. B. 50, Reggio Perfetto 50, E. Yaratti 50, Zamparetti Pietro 50, Baggi Luigi 50, Silvestrelli Paolo lire 1, Corbellini Guido cent. 50, Carisi Felice lire 2, Corrado Carlo 2, Norcen 1, C. Neriano cent. 50, A. Gallo 50, Allaria 50, Brini 50, G. Lavinelli lire 1, Jarach cent. 50, Chiaffardo 50, A. Ercoli 50, Ascbero 50, Oorio 50, Monti 50, Lupo 40, C. Dumortis lire 1, F. Canardi 1, Rollina cent. 50, G. Gazzerra 50, Bozzi 50, Pettinelli lire 1, G. C. cent. 20, Cieri Giuseppe lire 1, Gozzano Cecco 1, G. Mailano cent. 50. Totale L. 93 15

Alle quali devonsi aggiungere lire 38 20 ammontare di offerte di alcuni fra gli stessi impiegati, i quali amarono tenere celato il loro nome.

Totale L. 144 95
Liste precedenti » 717 70

Totale generale L. 861 95

I soci del Circolo Pensiero ed Azione sono pregati d'intervenire alla adunanza che avrà luogo la sera di sabato 13 corrente, alle ore 8 1\|2 pomerid., per affari di somma interesse.

Il Comitato direttivo.

Sostanze alimentari. — Dietro notizie attinte da ottima fonte abbiamo ieri annunziato il sequestro di tre mila quintali paste. Or dalla stessa fonte siamo avvisati che si tratta invece di tremila chilogrammi, quantità pure abbastanza considerevole.

Teatri. — Come chiodo scaccia chiodo, così amore scaccia amore! *Ergo*, amate perdutamente una donna che non corrisponde ai vostri affetti? che non sa apprezzare i sacrifizi che per essa fate, anche mettendo a repentaglio la propria esistenza scendendo in un'arena a raccoglierle un guanto sotto le zanne di una mezza dozzina di belve che vogliono divorarvi; gettandovi dalla finestra per raccoglierle un fiorellino cadutole dal seno? Ebbene cercatene un'altra che vi comprenda perfettamente, che non vi esponga ai pericoli sovraccitati secondo le regole dell'antica cavalleria, che fortunatamente non sono quelle della cavalleria moderna, ed è affar finito.

Ed il sig. Achille Torelli nel suo proverbio *Chiodo scaccia chiodo*, ha detto nè più nè meno che quello che abbiam detto noi qui sopra. Egli vi trasporta in un antico e dovizioso castello medio-evale; vi fa vedere due o tre bei tempi di signorotti; vi racconta la sua novellina con molto garbo, con molto spirito, con un effluvio di sentimentalismo e vi spinge a battere le mani. Ed il pubblico del Gerbino le ha battute ieri sera di gusto anche perchè il bozzettino del Torelli ebbe un'esecuzione eccellente per parte delle signore Zerri-Grassi e Boetti, e singolarmente dall'intelligente Luigi Monti, che è stato il perno, l'anima della produzione. Bravo Monti! — Questa sera, per infermità di un attore, non può andare in iscena il *Pergolese* di Cuciniello.

Nella *Bolla di sapone* dell'avv. Bersezio furono pure applauditi la Zerri-Grassi, il Lollio ed il brillante Ridolfi, molto simpatico al pubblico.

Ed ora entriamo al Balbo. Numi che piena, che folla allo spaccio dei biglietti! È la serata a beneficio dell'attore Ficarra, del benemerito *Grasiosino* dei *Briganti*. E poi si tratta di parodiare *Sansone* ed il pubblico ci tiene alle parodie.

Il beneficato, che è pure autore della parodia, viene fuori con un monologo a preparare il pubblico ad essere indulgente accogliendo il suo *Sansone* con calma e sangue freddo, ed il pubblico, che è sempre buono, ha subito i versi poco martelliani del Ficarra e lo ha applaudito freneticamente più come attore che come autore.

Conclusione: cassetta piena e serata splendidissima.

Stassera 5ª rappresentazione del *Malatromba* in cui si distinguono tanto la Frigerio e la Geminiani e l'intiera compagnia dei signori Bergonzoni e Lupi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
11 settembre 1873.

	Altezza bar. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	738,6	+14,3	10,4	87	15° 7'	calma	ser.
9 ant.	739,9	+17,8	11,5	80	15° 8'	N E d.	ser.
12 m.	739,9	+20,6	11,7	68	15° 15'	N E d.	s. p. n.
3 pom.	739,2	+22,7	9,6	50	15° 12'	N d.	s. p. n.
6 pom.	739,2	+21,6	12,4	66	15° 10'	N d.	q. ser.
9 pom.	739,8	+19,6	12,3	74	15° 8'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 14 0, massima + 23 2
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 12 + 14.7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 13 settembre 1873.
Nascere del **Sole**, ore 5 56 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto 6 33
Nascere della **Luna** 10 24 sera
Passaggio al meridiano, ore 5 44 matt.
Tramonto, ore 1 55 sera
Giorno della Luna 22.
Ultimo quarto a 4h 30m di sera.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 10 settembre 1873.

Clava Isac Benedetto, d'anni 37, di Torino, negoziante — Sampaoli Caterina, id. 62, di Pietrasanta (S. Leo) — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 11 settembre 1873.

Maschi 16, femmine 11 — Totale 27.

VARIETA'

SMARRITO NEL DESERTO

(*Seguito, vedi num. 247*)

Essendo la mia attenzione attratta da quelle grida improvvise, volsi lo sguardo attorno, e vidi i miei compagni che galoppavano dietro al dottore, seguendolo tra il serio ed il faceto. Feci io pure come gli altri, e non tardai a comprendere la cagione di quella corsa al campanile: a tre o quattro cento passi innanzi si movevano fra l'erbe diversi oggetti grossi, d'un colore oscuro, ai piedi d'una delle montagne più vicine a noi.

Uno di questi animali, perchè non poteva essere altra cosa, alzò la testa nel medesimo momento, ed in quella testa riconobbi la testa di un orso. Intesi pure la voce del capitano Hays che incorava i suoi compagni, e si congratulava della cortesia degli orsi che venivano, come diceva egli, loro incontro.

La più parte dei soldati s'erano slanciati dietro il loro capo, e correvano come arrabbiati. Quanto a me, sorpreso all'improvviso da quell'accidente, mi trovava fra gli ultimi.

Non avveniva lo stesso del valente dottore; egli oltrepassava tutti di cinquanta o sessanta passi; l'intrepido *poney* lo portava colla rapidità del baleno verso l'orso più vicino, il quale, vedendo venire questi visitatori sconosciuti e non sapendo ancora bene come riceverli, s'alzava sulle zampe di dietro, sbruffava strepitosamente, girando la testa con aria incerta e stupida.

Il dottore andava sempre avanti, ed aveva alzata la lancia per trafiggerne l'animale prima che questo si sognasse solamente di darsi alla fuga. Fici tuttavia senza decidersi, e si diede a correre dondolandosi a mo' di tutti gli animali della vera specie. Il dottore lo inseguì a tutta possa, e tanto da vicino, che gli accadde più d'una volta accarrezzargli il dorso colla punta della lancia. Il *poney*, animato pure dal demone della caccia, teneva il naso quasi sull'animale.

Ciò era un esigere troppo dalla pazienza dell'orso, il quale, irritato dalla violenza di quell'assalto, si rivolse fieramente ed afferrò colle sue zampe quelle del cavallo. Il *poney* si fermò ad un tratto; la scossa fu sì violenta, che lo sventurato dottore, cadendo da cavallo una seconda volta, passò sulla testa del suo corsiere.

Fu visto in un istante fra cielo e terra, in una posizione così ridicola, che, malgrado il pericolo suo imminente, la caduta eccitò una ilarità generale.

Fortuna pel dottore che il *poney* era più grosso di lui, e che mercè questa circostanza egli attrasse per un momento l'attenzione dell'orso, ciò che diede allo sventurato cavaliere il tempo di alzarsi e di correre con tutta la velocità delle sue gambe verso una grossa quercia che si trovava a qualche passo distante. Egli si arrampicò sull'albero con una agilità di cui nessuno di noi l'avrebbe creduto capace; e buon per lui, poichè l'orso che aveva lasciato il *poney*, gli si trovava di già alle calcagna. Il dottore salì tant'alto quanto i rami lo poterono sostenere, e là si tenne aggrappato colla mano sinistra, mentre si valeva della destra per respingere colla lancia l'orso, che faceva tutti i suoi sforzi per arrivare sino a lui. Per compiere questa straordinaria scena il *poney* si dibatteva come un indiavolato ai piedi dell'albero, nitrendo, scalpitando come se avesse compreso il pericolo del suo padrone ed avesse volontà di recargli soccorso.

Tutto ciò accadde nello spazio di qualche secondo. I più vicini, vedendo il dottore rifuggirsi sull'albero, non si erano più curati di lui e s'erano avviati a seguire gli altri orsi; e quelli poi che, al pari di me, formavano la retroguardia, ridevano tanto dell'avventura che avrebbero, io credo, lasciato divorare quel povero sventurato, se non fosse sopraggiunto il capitano Hays che ripigliò abbastanza sangue freddo per prendere di mira l'orso e mandargli una palla nella testa che diede fine al combattimento.

Si presentavano allora alla nostra vista quattro orsi che tutti si dirigevano verso la montagna. Siccome il dottore si trovava fuori d'ogni pericolo, lo lasciammo liberarsi di là come poteva, e ci diemmo ad inseguire gli orsi per raggiungerli prima che avessero lasciata la pianura. Mi rivolsi un istante dalla parte del dottore e lo vidi sui rami più bassi dell'albero, occupato a trafiggere a colpi di lancia l'orso, il quale, benchè gravemente ferito, fiatava ancora.

La caccia cominciava ad animarsi in una maniera particolare. La nostra truppa s'era divisa in quattro gruppi, ciascuno slanciato dietro uno dei quattro animali, che fuggivano dondolandosi verso la montagna. Li seguimmo così vigorosamente, che disperando, senza dubbio di potersi arrampicare senza essere raggiunti, s'intanarono nelle strette vallate di cui già feci menzione.

Volle il caso ch'io mi trovassi a cacciare lo stesso orso che seguiva un giovane Virginiano, e che al momento d'entrare in una di quelle gole ci trovassimo isolati da tutti gli altri compagni, che si erano sparsi chi da una parte chi dall'altra. Io credetti di accorgermi in quel punto che il mio cavallo non si lasciava dirigere tanto facilmente. Dacchè aveva sentiti e veduti gli orsi, rizzava le orecchie, scalpitava, nitriva e dava tutti i segni del più grande spavento; spiccava pure di tratto in tratto salti di traverso, che mi sorprendevano all'impensata, e con gran difficoltà poteva restar in sella. Il cavallo del Virginiano sembrava esso pure provare il medesimo spavento del mio, ma era più maneggiabile, ed il suo padrone frenava con abile manovra i suoi movimenti.

Nel mentre ch'io lottava col mio cavallo, l'orso, lasciata la valle, si diresse verso la montagna; il mio compagno lo seguì, e tosto l'uomo e l'animale scomparvero dalla mia vista dietro un gruppo di grosse quercie. Un istante dopo udii il Virginiano a scaricare i suoi due colpi di fucile. Disperato all'idea di perdere una sì bella occasione di fare le mie prove, e bramando di raggiungere l'orso, strinsi le redini del cavallo e gli piantai gli sproni nel ventre.

L'animale partì come una saetta, ed in cinque o sei salti ci trovammo tutti e due dall'altra parte del gruppo di quercie in faccia all'orso, cui il mio compagno aveva in quel punto rotte le reni. L'animale si storceva dal dolore ed urlava come un forsennato, digrignando i denti e mostrando la gola rossa e spalancata.

Se il mio cavallo si fosse a un tratto cangiato in marmo, io non credo che sarebbe rimasto più immobile di quel che fece alla vista di quell'orribile animale. Il terrore lo rese affatto paralitico. All'istante il suo corpo si coperse di sudore, e le stille colavano lungo il corpo come altrettanti ruscelli; le gambe gli si irrigidirono; le narici gli si apersero smisuratamente, e gli occhi gli divennero smarriti e fissi. La scossa fu terribile; io lottava e faceva ogni sforzo per farlo andare avanti con gran colpi di sferza e di sproni. Ma tutto tornò vano; la sua testa rimase immobile, ed un leggiero moto di muscoli fu la sola risposta che ottenni dall'animale. Fui preso dall'ira; l'eccitava colla voce, con gridi furiosi, e gli percoteva persino il capo colla canna del mio fucile: sempre inutilmente. Il suo cranio percosso risuonò come un tamburo, ma rimase sul luogo e non mosse neanco la punta delle orecchie.

Nel medesimo istante, poichè tutto ciò succedette in un minuto, mentre il Virginiano ricaricava il fucile per tirare un terzo colpo, la nostra attenzione venne attratta da una serie di fucilate. Era come un fuoco di battaglione. Quello strepito veniva dalla parte opposta della montagna; i gridi seguirono gli scoppi, ed erano gridi tali che chi li ha uditi una volta non saprebbe dimenticarli: era il grido di guerra dei *Tomanchi*. Pochi istanti dopo udimmo il rumore dei passi d'una frotta che discendeva dalla collina dirigendosi verso di noi. Non eravi tempo da perdere.

— Gli Indiani! gli Indiani! guardatevi, Kentuckiano! gridò il Virginiano; poscia volse il suo cavallo, e partì di galoppo, ripetendomi: Guardatevi! Guardatevi!

Funesta consolazione!

Feci ancora qualche sforzo per decidere il cavallo a partire, ma non potendovi riuscire, balzai di sella e corsi ad una vecchia quercia muscosa, fra i cui rami montai con l'intenzione di nascondermivi. M'era appena collocato dietro un mucchio di muschio di Spagna, quando venti o trenta selvaggi dal color di bronzo e col capo coperto di penne sbucarono nella piccola valle che si stendeva a' miei piedi. Erano questi i *Tomanchi*.

Alla vista del mio cavallo, che continuava a rimanere nella posizione in cui l'aveva lasciato, i selvaggi si fermarono; uno di essi gli s'avvicinò ed afferrò l'estremità della briglia; ma, appena scorsero nel medesimo momento il Virginiano che fuggiva, tutto lo stormo partì per inseguirlo con un grido così acuto, che fece tremare tutte le foglie che mi stavano d'intorno.

Quel grido selvaggio ridiede la vita al mio *mustang*, e, partendo così prontamente come s'era arrestato, la mala bestia si slanciò come un fulmine, traendo seco il selvaggio che teneva ancora l'estremità della briglia, e rovesciando tutti quelli che s'opponevano al suo passaggio.

(*Continua*).

Ieri l'altro sera col convoglio delle 9,40 il nostro Prefetto fece ritorno dal Moncenisio ove erasi dato convegno col Prefetto di Chambéry per veder modo di definire le questioni sollevate da taluni abitanti di *Lanslebourg* circa al pagamento delle contribuzioni fondiarie da essi dovute per alcuni fondi che possedono su quella parte dell'altipiano che dopo la cessione della Savoja alla Francia venne annessa al Comune italiano di Ferrera.

Precise informazioni ci fanno sapere che l'opera dei due incaricati si è limitata a stabilire le basi sulle quali la vertenza potrà essere poi dal Ministero definita.

Non si chiedeva, per quanto ci risulta, un esonero di tributi, ma solo un migliore riparto dei medesimi.

Ci venne altresì riferito come certo che il Prefetto di Torino ebbe molto a lodarsi della squisita gentilezza del Prefetto di Chambéry e degli egregi funzionari che lo accompagnavano, i quali tutti si dimostrarono non solo esperti amministratori, ma altresì perfetti gentiluomini, ed apportarono nell'adempimento dell'incarico avuto i migliori sentimenti ed il più sincero desiderio di comporre la vertenza la quale non è d'altronde nè così grave, nè cotanto importante come si supponeva.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

L'on. Spaventa che giorni sono sospendeva l'ingegnere Armellini per non avere ottemperato agli ordini datigli, ha preso una disposizione più severa contro un altro ingegnere del genio civile, il quale gravemente venne meno non solo al suo dovere, ma all'onestà.

---

un assalto del popolo, e del popolo armato; danno di piglio ai fucili, e senza aspettar comando, da soldati poco disciplinati, com'eran pur troppo (e Custoza lo sa) si mettono a far fuoco ancor essi contro la folla; risponde, mosso da medesima paura, l'altro reggimento di fronte, e la turba, disarmata, innocua, vecchi, fanciulli e donne, si trova in mezzo a tre fuochi: precipitano spessi a terra i cadaveri; i soldati s'ammazzano fra di loro, uno dei colonnelli rimane ferito mortalmente; gli ufficiali gridano, corrono di qua e di là per far cessare il fuoco, non possono farsi intendere; è una confusione, un orrore, una desolazione universale.

Per fortuna era la piazza ingombra sulla destra da un largo cinto d'assi in cui stavano i materiali pel rinnovellamento dei selciati di via Nuova e via Santa Teresa; e gran parte della moltitudine, a cercar riparo alle palle che fioccavano, si gettò dietro di quell'assito.

Ma Barnaba, di quel che è successo, di quel che succede, non è tuttavia contento. Quella folla che scappa e non si rivolta, lo indispettisce; il sangue sparso pare che gli accresca la ferocia e lo faccia anelare ad altro sangue; lo muove sopratutto la paura che possa scampare il suo nemico; l'ha visto trasportar via dal nipote e ripararsi ambedue dietro quell'assito: non sa se la palla della sua pistola l'abbia colto; vorrebbe ad ogni modo finirlo, vederlo spirare sotto i suoi occhi: si caccia accanitamente dietro i fuggitivi colla sua arma in pugno; anima scelleratamente i carabinieri ad inseguire i miseri, a tirare su di loro, ad infierire contro le vittime. Brutti, orribili fatti avvengono, spaventose scene di sangue hanno luogo a far torto all'uniforme di quei barbari che li commettono, al nome italiano, all'umanità.

Enrico, portando lo zio, era stato travolto dal turbine della calca fuggente, trascinato, aggirato e poscia rovesciato per terra in un fascio di caduti, la più parte incolumi, alcuni feriti, alcuni morti, su' quali passava come un terribile uragano l'onda tumultuosa della folla cieca e dissennata di spavento. E intanto crepitava funestamente tutt'intorno il tristo rumore della fucilata che durava da pochi minuti, ma che parevano eterni.

Riacquistato un po' di calma e di sangue freddo, Enrico sollevò il capo, e poi la persona, e in mezzo a que' prostrati si mise in ginocchio presso allo zio, che giaceva supino. Si trovavano all'angolo ovest di quella cintura d'assi; le palle de' moschetti rompevano il legno un po' sopra all'altezza del capo d'un uomo in piedi, e il giovane vedeva saltar le schegge intorno a sè; alcune venivano pure a fischiare ancora sopra di loro. Lacosta capì che indugiarsi in quel luogo poteva esser la morte: e che urgente cosa era allontanarsene. Si volse allo zio: lo vide pallido, pallido più che non l'avesse visto mai, che guardava mestamente sorridendo il nipote, ed una riga rossigna gli macchiava il panciotto sull'alto del petto.

— Gran Dio! esclamò spaventato: ferito!

— Sì: rispose con voce debole, ma affatto tranquilla, Gemmati: la palla mi ha colto nel dorso, mi attraversò il corpo ed è uscita per di qua.... Non ispaventarti. Non può avere intaccato nessun viscere essenziale.... Aiutami soltanto a sorgere ed a camminare: ed avviamoci verso via Alfieri.

Enrico si curvò sullo zio, e stava per passargli le braccia sotto la persona e sollevarlo, quando gli occhi di Gemmati subitamente s'animarono, lampeggiarono, e la sua voce, acquistata nuova forza, gridò rapidamente, al nipote:

— Guardati!

Il giovane si volse; vide una pistola appuntata, un uomo incombere minaccioso su di loro. In un baleno, come una molla che scatta, Enrico fu in piedi ed ebbe con una mano afferrata quell'arma, la quale deviata mandò una palla all'aria, coll'altra stretto alla gola l'omicida.

— Miserabile assassino! gridò il nipote di Carlo in un vero parossismo di furore, riconoscendo in quell'uomo colui che aveva sparato contro lo zio: tu non uscirai vivo dalle mie mani.

Ed egli diceva il vero: ma chi doveva punirlo colla morte, quello scellerato, non era la mano disarmata d'Enrico, era la mano del fato, diciamo addirittura la mano della Provvidenza, che voleva vittima lui stesso di quella strage che aveva eccitata.

Dibattendosi contro Lacosta, il quale tanto stringeva da soffocargli la strozza, Barnaba indietreggiò di pochi passi e fu così nel campo di tiro dei fucili sparati dall'altra parte della piazza. Ad un tratto Enrico sentì il corpo del nemico abbrancato cedergli sotto, le gambe di lui piegarsi, non più sostenerlo, e reggersi in piedi soltanto quel corpo perchè da lui sostenuto colla stretta al polso della mano ed alla gola: in pari tempo vide la faccia dello sciagurato contrarsi spaventosamente, gli occhi arrovesciarsi convulsi all'insù, la bocca contorcersi, mentre i denti smozzicavano una bestemmia ed una spuma sanguigna gliene veniva alle labbra. Il giovane ebbe quasi paura: allargò le mani e diede un balzo indietro. Barnaba si accasciò e si distese cadavere per terra. Due palle l'avevano colto nelle reni ed ucciselo di botto.

In quella il fuoco cessò. Gli ufficiali erano riusciti finalmente a frenare i soldati, i carabinieri, autori e cagione dell'eccidio, si ritirarono frettolosi nella Questura; sulla piazza regnò ad un tratto un alto silenzio — un silenzio di morte.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Si tratta di un ingegnere di una provincia meridionale, che invece di controllare imparzialmente dei lavori fatti da un impresario per conto dello Stato, si sarebbe lasciato tentare dalla prospettiva d'illeciti guadagni. Parlasi di note alterate giunte al Ministero. Appena che l'on. Spaventa ebbe sentore di brogli, inviò immediatamente una Commissione di inchiesta sul posto e la relazione che n'ebbe fu tutt'altro che favorevole a codesto ingegnere. Appurato così il fatto, l'on. Spaventa preparò subito un decreto di destituzione di lui, il quale decreto forse a quest'ora è già stato sottoposto alla firma di S. M. Non è improbabile che siano sospesi alcuni altri ingegneri per non essersi in tale occasione diportati come il Governo aveva il diritto di aspettarsi da loro.

Il signor Fournier non affretterà il suo ritorno a Roma, come il telegrafo ci aveva dapprima informato.

Il Governo francese aveva da prima risoluto che il signor Fournier anticipasse il suo ritorno in Italia; ma in seguito a nuove deliberazioni il ministro francese aspetterà che sia spirato il termine del suo congedo.

LA SPOSA DI DON CARLOS. -

Mentre Don Carlos incendia, ammazza, saccheggia e ristabilisce il tribunale della Santa Inquisizione in Biscaglia ed in Navarra, la duchessa sua moglie è forse autorizzata a tener la sua Corte in Francia? È la *Gironde* di Bordeaux che fa questa interrogazione al Governo di Versaglia, che pare non se ne voglia dare per inteso.

È un fatto che il marchese di Pontevès-Sabran ha insistito, nel Consiglio generale della Gironde, perchè la gendarmeria fosse rinforzata di una brigata a Bègles ed a Cauderan. Egli appoggiò questa sua proposta sulla gran ragione che la « nobile sposa del *sovrano legittimo* di tutte le Spagne » risiede attualmente nel castello di Tartiffume.

Alla quale proposta un altro membro del Consiglio generale, signor Delboy, rispose dichiarando, secondo la *Gironde*, che « una compagnia di soldati di linea fu già comandata per la guardia d'onore del castello di Tartiffume. »

Non sarebbe opportuno, dice il *Siècle*, che a proposito di questa guarnigione si domandassero delle spiegazioni nella prossima seduta della Commissione di permanenza?

CORRIERE DEL MATTINO

Credesi che il ministro Visconti Venosta farà serie rimostranze al Governo francese intorno alla furibonda pastorale dell'arcivescovo di Parigi, monsignor Guibert, di cui parlammo ieri. Il clero in Francia è stipendiato dal Governo, il Governo ha sopra di esso in forza del Concordato un'influenza diretta; se pertanto monsignor Guibert non è pubblicamente sconfessato il Governo francese assume una seria responsabilità.

Noi siamo dolenti intanto che il fisco abbia creduto di far sequestrare a Roma il *Popolo Romano* che conteneva quello stupendo esemplare di moderazione e di mansuetudine clericale; il Governo italiano era più che altri mai interessato a che ognuno potesse conoscere fin dove giunge l'audacia dei reazionari francesi.

Si dice che il comm. Amilhau scorterà fino a Vienna il Re.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Si conoscono intorno al viaggio del Re le seguenti disposizioni.

Sua Maestà il Re partirà da Torino la mattina del 16 corrente: arriverà a Vienna nel pomeriggio del 17, impiegando ventotto ore nel viaggio.

Accompagneranno S. M. i generali Bertolè-Viale, Dezza e Lombardini.

Si attende che l'on. Morpurgo venga quanto prima ad occupare il posto, a cui è stato nominato, di segretario generale d'agricoltura, industria e commercio.

Domani parte da Roma l'on. ministro Visconti-Venosta. Egli si reca prima a Milano e quindi a Torino per accompagnare il Re.

L'on. presidente del Consiglio raggiungerà martedì il convoglio reale ad una stazione del Veneto.

È insussistente la voce corsa che la Germania siasi lagnata per via diplomatica della pubblicazione fatta dal generale La Marmora.

Il programma delle feste che si faranno a Vienna è semplice ed appropriato alle abitudini del nostro Sovrano; fu compilato di pieno accordo col generale Robilant, ministro italiano a Vienna.

Fra i trattenimenti che si preparano, l'Imperatore ha stabilito una caccia sui monti della Stiria, sapendo come questo genere di divertimento riesca gradito a Vittorio Emanuele.

Scrivono poi alla *Gazzetta d'Augusta* che il Re tornerà in Italia dal Brennero passando per Monaco.

ENFONCÉ L'ELMO.

Secondo il *Corriere di Milano*, si crede che l'elmo sarà messo da parte, e che i generali riprenderanno l'antico cappello.

L'on. Ricotti, che così attivamente si era occupato di tale importante soluzione, minaccia di dare le sue dimissioni se l'elmo viene abbandonato.

NOTIZIE SANITARIE.

Genova. — Casi di cholera avvenuti nello intermeriggio dal 10 all'11 settembre, n. 8, morti 4.

Morti 2 dei giorni precedenti.

Bollettino della Provincia.

Dall'8 al 9 settembre.

Moneglia, morti 1.

Campomarone, morti 1.

Dal 9 al 10 detto.

Sestri Levante, casi 2.

S. Francesco d'Albaro, casi 1.

S. Martino d'Albaro, casi 2.

Molassana, casi 1, morti 1.

Staglieno, casi 1 morti 1.

Dal 10 all'11 detto.

Foce (bagno penale), casi 2.

Marassi, morti 3.

Parma (città). — Dal 10 all'11, casi uno, morti 2.

(Provincia): casi 10, morti 7.

Brescia (città), 10. — Nessun caso. La donna colpita l'altro giorno è in via di miglioramento.

(Provincia): dal 9 al 10, casi 3, morti 1, in cura 9.

Verona, 10. — Posteriormente al comunicato di ieri venne denunciato un secondo caso di cholera nella stessa compagnia d'artiglieri. Però si questo che gli altri degenti sono in via di miglioramento. Fino alle ore 12 e 1[2 d'oggi non pervenne altra denuncia.

Venezia (città), 9. — Rimasti in cura dai giorni precedenti 20.

Casi nuovi 3.

Guariti 1.

Morti 1.

Restano in cura 21.

Venezia (provincia). — Rimasti in cura 64, casi nuovi 10, morti 5, guariti 4, in cura 65.

Padova, bollettino del 10 settembre, casi nuovi in città 4, nel suburbio 3.

Dalla mezzanotte alle 11 ant. dell'11, casi nuovi 2 in città.

Provincia: Piove, 2; Ponte San Nicolò 1.

Treviso, bollettino dell'11 settembre, nessun caso in città.

Provincia: Ponte di Piave, 1; Vedelago, 1; Motta, 1.

Rovigo. — Nei giorni 6 e 7 non furono denunciati casi nuovi, però nella notte dal 7 all'8 vi fu un nuovo caso a Fasana, seguito da morte ancor nella giornata dell'8.

Venne pure denunciato un caso a S. Martino di Venezze.

Nel giorno 9 due casi a Rovigo.

Udine (città). — Bollettino del 9 settembre: Rimasti in cura 7, casi nuovi 3, morti 2, guariti 2, in cura 6.

Udine (provincia). — Rimasti in cura 111, casi 16, morti 12, guariti 11, in cura 103.

Napoli, 10. — Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi due morti tre attaccati di malattia che somigliava molto al ch lera, uno dei quali si era ammalato nei giorni precedenti e due nella stessa giornata di ieri.

Di questi due di ieri uno è morto all'ospedale della Conocchia ed un altro, bambino di cinque anni, in sezione Mercato.

Da mezzogiorno poi all'ora che scriviamo (4 pom.) non è stato denunciato che un solo caso in sezione Vicaria, e si spera non sia di vero cholera.

Trieste. — Dal 7 all'8 settembre casi nuovi 8 in città.

— In Ungheria le condizioni della salute pubblica vanno migliorando. Il giorno 6 a Budapest non si ebbero che 29 casi.

IL NUNZIO APOSTOLICO A VIENNA.

Dicesi che monsignor Falcinelli, nunzio apostolico a Vienna, abbia chiesto alla Santa Sede un congedo di alcuni giorni. Il cardinale Antonelli avrebbe consigliato monsignor Falcinelli di non allontanarsi da Vienna in questi momenti.

Il nunzio faceva rilevare che per la sua posizione di decano del Corpo diplomatico, il trovarsi a Vienna durante il soggiorno del Re Vittorio Emanuele sarebbe stata una posizione oltremodo imbarazzante, dovendo egli far gl'inviti agli altri membri del Corpo diplomatico. Le istruzioni inviate a monsignor Falcinelli sarebbero di scusarsi allegando una indisposizione. Gli inviti saranno probabilmente fatti dal maggiordomo dell'Imperatore.

FRANCIA.

La fusione non avendo potuto racimolare più di 235 voti, ogni proposta monarchica sarebbe definitivamente abbandonata, ed il progetto di proroga dei poteri al Mac-Mahon acquisterebbe maggior probabilità di successo. Queste notizie ci furono date dall'*Opinion Nationale* e dal *Temps*, contrari ai tentativi monarchici; ma l'ognor crescente scoraggiamento dei fogli realisti basta a confermarle.

La scissura prodottasi nelle file dei conservatori, la chiassosa rottura dei bonapartisti coi realisti, infine le condizioni costituzionali messe innanzi da una parte dell'orleanismo, hanno talmente compromessa la fusione che se anche il pretendente legittimo si decidesse ad accettare la bandiera tricolore, oramai non sarebbe più in tempo per togliere di mezzo tutte le difficoltà.

In sostanza, una parola conciliante da Frohsdorf oggidì sarebbe senz'effetto decisivo; la maggioranza del centro destro sta tutta per il mantenimento dello *statu quo*. Quindi si comprende che il Gabinetto, vedendo il pericolo che ci sarebbe in un tentativo monarchico, siasi pure pronunziato favorevole al progetto di proroga, benchè officialmente voglia dare ad intendere che ciò non sia.

Monsignor Mermillod, che era stato chiamato a Strasburgo per predicare dal partito ultramontano, non potè salire in cattedra perchè la polizia gli significò un ordine del principe di Bismark col quale gli viene inibito di predicare in Germania sotto pena d'esilio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 11 *settembre*.

Kendell è partito per Torino per presentare al Re l'invito ufficiale dell'imperatore Guglielmo di recarsi a Berlino.

Le notizie giunte al Ministero dell'interno sui raccolti dell'anno corrente, recano che il raccolto del frumento fu ottimo in 659 Comuni, buono in 2470, mediocre in 2077, cattivo in 1114; il raccolto, in media generale, fu buono.

Quello del lino, ottimo in 299 Comuni, buono in 1177, mediocre in 1051, cattivo in 352; in complesso fu buono. Quello della canapa, ottimo in 284 Comuni, buono in 1078, mediocre in 1163, cattivo in 370; in media generale buono. La media fu presa sopra il risultato del 1872.

Madrid, 11 *settembre*.

Cortes. — Il Ministro dell'interno, spiegando le voci sull'organizzazione di una banda carlista a Madrid, negò l'importanza del fatto. Disse che parecchi arrestati come implicati nella cospirazione carlista vennero posti in libertà per mancanza di prove.

Parigi, 11 *settembre*.

Nella odierna seduta della Commissione permanente, Noel Parfait, repubblicano, richiama l'attenzione del Ministro degli affari esteri sopra la pastorale dell'arcivescovo di Parigi.

Il Ministro risponde che la politica estera del Governo non è mutata, ed è sempre quella stessa esposta nei messaggi e nelle circolari. Soggiunge che il Governo è affatto estraneo al linguaggio dei vescovi.

Noel Parfait dichiara di prender atto di questo implicito ripudio della pastorale dell'arcivescovo.

Maby, repubblicano, domanda spiegazioni sulla situazione dei dipartimenti, ove sono prossime le elezioni.

Broglie risponde che il Governo lascierà agli elettori la libertà legale, ma non può spogliarsi dei suoi poteri. Esso renderà conto dei suoi atti all'Assemblea nazionale.

La *Gazette de France* e l'*Union* sono d'accordo nel combattere l'idea di prolungare lo attuale stato provvisorio, che dichiarano impossibile. Essi attaccano vivamente la proroga dei poteri di Mac-Mahon.

Resht, 10 *settembre*.

Il gran visir di Persia avendo offerto la sua dimissione in causa delle grandi fatiche che deve sopportare, lo Scià l'accettò. Assicurasi che il posto di visir sarà abolito. Lo Scià tratterà direttamente coi ministri.

Bajona, 11 *settembre*.

Assicurasi che 10 mila carlisti attaccarono Tolosa. Loma marcia per soccorrere questa città.

Parigi, 11 *settembre*.

Contrariamente all'asserzione del *Temps*, Mac Mahon non si pronunziò sulle questioni che restano riservate, nè per rinunziare od accettare la proposta di prorogare i poteri, che non fu finora discussa.

Ecco la risposta, più completa, di Broglie alla Commissione permanente circa la pastorale dei vescovi. Disse che i documenti di cui trattasi, qualunque sia la fonte rispettabile, sono estranei al Governo; i loro autori non esprimono punto l'intenzione di parlare in nome del Governo, nè di impegnare la sua responsabilità, nè di influire sulle sue determinazioni. Soggiunse: La politica estera del Governo fu spiegata ripetutamente nei Messaggi e nelle circolari: è politica di pace, di concordia e di buoni rapporti colle Potenze senza distinzione, è politica che prende l'Europa così com'è, e non cerca di recarvi alcun cambiamento.

Il Ministro constatò che questa linea di condotta, approvata in parecchie occasioni dall'Assemblea, non vuole modificarla.

Conchiuse che se nel documento di cui trattasi, trovasi qualche proposta che allontanisi da questa politica, il Governo non potrebbe punto esserne responsabile.

Il Ministro dei culti soggiunse che, non essendo i vescovi pubblici funzionari, il Governo non può in questa occasione avere alcuna responsabilità.

Parigi, 12 *settembre*.

Ieri, dopo la seduta della Commissione permanente, parecchi deputati della destra presenti a Versailles ed i membri della maggioranza della Commissione permanente tennero una conferenza che durò un'ora.

Madrid, 12 *settembre*.

La Cortes approvarono i progetti presentati da Castelar relativi all'armamento ed al prestito.

CURTINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

APPALTO.

Sino al 15 corr., presso la Direzione gen. delle Strade ferrate Romane, si accettano le offerte per la fornitura di 300,000 cunei di quercia rovere, occorrenti agli armamenti e cuscinetti delle diverse linee della rete, divisi in due lotti parziali di 100,000 e 200,000. La prima consegna deve aver luogo un mese dopo la firma del contratto, e la fornitura continuerà per consegne mensili in ragione di 10,000 cunei per il 1° lotto e di 20,000 pel 2°, in modo da essere ultimata entro 18 mesi dal contratto. Deposito L. 700 in contanti o rendita D. P., pel 1° lotto, e di L. 1400 pel 2°. Le offerte devono essere spedite alla Direzione suddetta in Firenze nelle forme prescritte dal relativo Capitolato, visibile presso la medesima.

Cereali. — Le notizie di Francia recano del rialzo sia nei prezzi del frumento che in quello delle farine. A Parigi, 10, il frumento scelto si quota da L. 35.50 a 41 i 100 kil. Le farine da 85 a 90 il sacco di 157 kil., secondo qualità.

Belgio, Svizzera, Germania ed Inghilterra fermi od in rialzo.

Marsiglia, 9, mercato animatissimo, prezzi in rialzo. Venduti 91,800 ett. di cui: 1260 Marianopoli 126[122 a 45 75 disp.; 7460 Irka Azoff 128[123 a 46 id. 930 Rodosto duro 132[128 a 39 id.; 800 Spagna bianco i 100 kil. 38 arrivo corr. mese; 1600 id. id. 130[126 a 46 arrivo 8bre; 200 id. id. i 100 kil. 34 arrivo 10 8bre; 1600 id. id. id. 36 25 design. 7bre arr. 8bre; 1600 Varna 126[121 a 41 arr. 8bre; 24,000 Danubio 125[121 a 39 design. 7bre e 8bre; 4000 id. 130[121 a 41 arr. 19 8bre: 1600 id. id. 39 25 mercato fermo 4 8bre: 3000 id. id. a 39 50 design. 7bre arr. 7bre; 16,000 id. id. a 41 arr. 7bre e 40 75 arr. 8bre; 1600 Spagna rossa i 100 kil. a 34 25 mercato fermo 4 7bre: 1920 id. id. id. a 34 25 id. 1 8bre; 1920 Spagna Alicante id. 73 corr. mese; 1600 Burgas 128[123 a 43 12 1[2 arr. 15 8bre; 1920 id. id. a 41 arr. 8bre; 800 id. id. a 42 50 id.; 1600 Irka Odessa 129[125 a 47 corr. mese; 1600 id. 129[123 a 46 arr. 30 8bre; 14,400 Polonia 126[124 a 46 arr. corr. mese.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0[0.

Arrivi 19,736 ettolitri.

Vercelli, 9 settembre. — **Cereali.** — vecchi i risi scomparvero affatto sulla nostra piazza. Nel mercato di venerdì continuando l'offerta di parecchie partite di risi nuovi, s'ebbe la facilitazione di centesimi 50 dai prezzi dello scorso martedì. Oggi invece eranvi pochissimi campioni in vendita ed i prezzi si sostennero nuovamente, cosicchè non si può segnare variazione nell'ottava. Nei bertoni vi fu maggior ricerca ed oggi si può notare l'aumento di una lira nelle qualità finissime. I grani aumentarono di cent. 75, specialmente nelle qualità fine. La meliga aumentò di L. 2. Segala ed avena invariate ma in buona vista.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso	L. 45 —	a 48 —
» bertone mercant.	» 36 50	a 37 50
» buono	» 35 —	a 42 —
Frumento nuovo	» 35 —	a 36 50
» buono	» 38 —	a 41 —
Segale	» 24 50	a 25 —
Meliga	» 24 —	a 24 50
Avena	» 10 50	a 11 75

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 10 settembre 1873.

675 ett. Frumento	(prezzo medio)	L. 27 65
75 » Segala	id.	» 15 60
30 » Avena	id.	» 8 28
200 » Meliga	id.	» 15 38
5 » Miglio	id.	» 14 75
15 » Riso	id.	» 35 73
— Buoi 1ª qual.	al miria	L. — —
149 Idem 2ª id.	id.	» 9 70
30 Vitelli 1ª id.	id.	» 10 90
158 Idem 2ª id.	id.	» 9 85
25 Giovenche	id.	» 9 35
215 Maiali da latte da lire 14 a 90 caduno.		
2900 mir. Canapa greggia	al mir.	L. 9 —
670 » Cordame	id.	» 10 —
655 » Olio fino d'oliva	id.	» 16 50
1400 » Uva	id.	» 3 —

MERCATO DI MILANO.
10 settembre 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano sostenuto a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 23 35	a 28 75
Granoturco »	» 14 40	a 15 40
Segala »	» 17 10	a 18 50
Riso nostr. (dazio escl.)	» 28 75	a 35 50
Riso pagl. (idem)	» 28 40	a 32 20
Avena (idem)	» 7 30	a 7 90

Mercato del Bestiame di Torino
dell'11 settembre 1873.

QUALITÀ	Num. dei capi	Prezzi per capo min.	Prezzi per capo mass.
Buoi e Tori	51	450	700
Vacche ed Erbarole	168	210	400
Vitelli e Vitelle	106	200	450
Maiali	287	150	160
Equini	»	»	»
Montoni e Pecore	57	35	40
Totale	669		

Mercato delle Uve.

Alba, 11 7bre. — Dolcetti: Miriagr. 4690 — Prezzi: da L. 2 30 a L. 3 — Prezzo medio: L. 2 90.

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 27 agosto al 2 settembre

1873	1872
L. 1,594,445 50	L. 1,521,131 55

In più nel 1873 L. 73,311 05

Dal 1° gennaio al 2 settembre

1873	1872
L. 54,451,776 85	L. 48,746,960 60

In più nel 1873 L. 5,704,816 25

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 13 al 19 agosto

1872	1873
L. 427,849 97	L. 422,799 55

In meno nel 1873 L. 5,050 42

Dal 1° gennaio al 19 agosto

1873	1872
L. 12,469,595 79	L. 10,857,574 94

In più nel 1873 L. 1,612,020 81

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 13 al 19 agosto

1873	1872
L. 90,341 98	L. 76,093 01

In più nel 1873 L. 14,248 97

Dal 1° gennaio al 19 agosto

1873	1872
L. 2,626,618 16	L. 2,412,999 80

In più nel 1873 L. 213,618 16

Borsa di Genova. — 11 settembre.

La Rendita a 71 60.

Azioni Banca Nazionale a 2300.

Il Mobiliare a 1020.

Le Meridionali a 468.

Francia breve lettera a 114 20, denaro 114.

Londra a vista lettera 28 07, denaro 28 04.

Marenghi da 22 92 a 22 94.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 11 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 60
» » fine mese	71 90
Obbl. Ferr. Meridionali	221 —
» Ferr. Romane	194 —
Boni ferrovie Meridionali	565 —
Cambi sopra Francia a vista	114 —
» Londra a tre mesi	28 70
» Francoforte a tre mesi	243 —
» Vienna a tre mesi	253 1[2
I pezzi da 20 fr.	22 93
Sconto 5 per 0[0.	

Firenze,	10	11
Rendita al 5 0[0	— —	71 82
Id. al 1° gennaio 1874	69 90	69 10
Oro lettera	22 92	22 92
Londra lettera	28 80	28 88
Cambio su Parigi	114 05	114 15
Prestito Nazionale	74 50	74 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	875 —	875 —
Banca Nazionale	2305 —	2308 —
Az. ferr. Merid.	462 —	462 —
Banca Toscana	1645 —	1640 —
Credito mobiliare	1013 50	1014 50
Italo-Germaniche	525 —	523 —
Parigi,	10	11
Nuovo Prestito	92 20	92 32
Rendita francese	58 02	58 15
Rendita Italiana	62 72	62 60
F. Lombardo-Venete	463 —	461 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4265 —	4270 —
Ferr. Romane	101 —	102 —
Obblig. idem	172 50	170 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	180 50	180 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 3[4	12 3[4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	478 75	478 —
Azioni regia Tabacchi	788 —	783 —
Prestito	91 75	91 92
Londra a vista	25 42	25 41
Aggio dell'oro	3 1[2	3 1[2
Consolidati Inglesi	92 9[16	92 5[8
Vienna,	10	11
Mobiliare	217 50	237 50
Lombarde	176 —	178 50
Banca Anglo-austriaca	172 —	171 —
Austriache	337 50	337 —
Banca Nazionale	983 —	984 —
Napoleoni d'oro	8 95	8 95
Cambio su Parigi	43 10	43 80
Cambio su Londra	112 —	111 90
Rendita austriaca	73 20	72 75
Id. in carta	69 55	69 10
Berlino,	10	11
Austriache	202 1[2	201 3[4
Lombarde	104 3[4	103 1[4
Mobiliare	142 1[4	138 3[4
Rendita Italiana	61 1[2	61 1[4
Id. Turca	49 7[8	50 1[8
Londra,	10	11
Consolidato inglese	92 1[2	92 5[8
Rendita Italiana	61 5[8	61 3[4
Spagnuolo	19 5[8	19 7[8
Turco	51 1[4	51 1[4

Nuova York 11 — Oro 111 5[8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

12 settembre 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 71 50 55 60 70 70 (71 67 1[2) 71 70.

Corso legale 71 67 1[2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 68 05 68 05 07 67 1[2 Senza cart. di premio.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in c. 2306.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in con. 870.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 436 50.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in con. 224.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in liq. 193 75 p. 30 7bre.

Pezzi d'oro da L. 20 88 a 22 90

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	114 20 114 30	— — — —
Francoforte	— — — —	242 1[4 242 3[4
Lione(**)	114 — 114 30	— — — —
Londra(***)	— — — —	28 60 28 87 1[2

(*) Sc. 4 1[2 p. 0[0, (**) id. 5, (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
12 settembre 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 7 1[2 sulla borsa precedente.

Sebbene gli affari trattatisi nell'odierna borsa fossero ancora oggi molto limitati e difficili, notiamo però maggiore sostegno e migliore tendenza. La Rendita piuttosto ricercata si trattò a 71 65 71 70 cont. e 71 95 71 90 fine. Circa i valori non possiamo segnare che prezzi pressochè nominali.

Az. Banca Naz. 2310 2320 fine.

Az. Mobiliare 1025 1030 fine.

Az. Banco Sc. 289 fine.

Az. Banca Torino 604 fine.

Az. Romane 114 75 fine.

Az. Lavori pubb. 494 495 fine.

Obbl. Romane 195 fine.

Obbl. Meridionali 223 222 50 cont.

Oro 22 86, 22 90.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino dell'11 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	232 80
Trame	»	» »
Greggia	2	141 16
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	373 96

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 96.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1873
Bollettino dell'11 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1325 34
Trame	3	193 73
Greggia	17	909 72
Articoli diversi	1	52 50
Totali	37	2481 29

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 254.

Chilogrammi 15,611 25.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.



Garbino (ore 8) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *La consorteria.*

Balbo (ore 8 1\|4) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *Malatromba*, operetta.

Circo Milano — *Riposo.*

Incanto mobili

901

Lunedì, 15 settembre, alle ore 9 ant., e giorni successivi, in Torino, via della Rocca, N. 17, piano 3°, avrà luogo col ministero del notaio e geometra Morgando Severino, la vendita di mobili caduti nell'eredità della nobil donna signora Negri Antonietta, vedova del generale Piselli Alessandro, consistenti in tavole, guardaroba, letti di ferro con materassi, sofà, sedie, specchi, piano-forti, cantarani, bottiglie, rame, pendoli, tappeti da terra ed altri oggetti al miglior offerente a pronti contanti.

Incanto volontario

di una cascina a Poirino

Alle ore 8 antimeridiane del 20 corr. settembre, dal notaio sottoscritto, si procederà in **Poirino**, all'incanto della cascina detta di S. Rocco, di ettari 36 circa (giornate 94), di ottime colture, con fabbricato civile e rustico in detto luogo, sul prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale 23 agosto p. p.

Torino, 2 settembre 1873.

Via Botero, N. 8.

894 Not. L. **Bonacossa.**

Da rimettere in Savigliano

La fabbrica di alcool esistente nei locali della Società dell'Alta Italia, cioè macchine, utensili e materiali; per le occorrenti nozioni rivolgersi al Direttore della fabbrica stessa cav. Forneri in Savigliano, ovvero all'ingegnere Mondino in Torino, via Arsenale, n. 6 avvertendo però che le proposte devono essere fatte prima del 30 corrente mese di settembre.

Ricerca di testamento

Si prega il signor Notaio che avesse ricevuto il testamento del fu sig. Amedeo Berardengo di Demonte, deceduto in Torino il 9 corrente settembre, di renderne partecipe il sig. causidico capo Andrea Grado, via Corte d'Appello, n. 13, piano nobile. 912

CHIERI

Il Chierese **Collegio-Convitto** è tale un Istituto che per di sè altamente si raccomanda; basta solo l'averlo una volta veduto ed osservato il suo ordinamento per farsene vantaggiosissima idea.

Chi vi presiede si onora poter impiegare la sua vita in beneficio della gioventù studiosa e di educarla nei sodi principii della morale e civiltà cristiane, trovando largo compenso alle sue fatiche nel profitto dei giovani, e nelle lusinghiere attestazioni dei loro parenti; confida quindi che come in passato, così pure alla riapertura degli studi (16 ottobre), siano per esserne numerosi gli allievi.

Per le domande e relativo programma rivolgersi al rettore

879 **Canonico Lione.**

Da affittare

Villa signorile presso Moncalieri. — Recapito via Basilica, N. 13, presso il sig. Fresia, portinaio. 881

Da affittare pel l'ottobre

alloggio di 10 camere al primo piano, via Gioberti, N. 6; dirigersi dal portinaio. 885

Agli Enologi

Presso la ditta Paolo Caligaris in Alessandria, trovasi un grande deposito di doghe di quercia, stagionate, per costruzione di vasi vinari d'ogni dimensione. 860

Bigliardo per villeggiatura da **vendere a modico prezzo.** — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

NOTIFICANZA DI PRECETTO
tanto in via mobiliare che in via reale.

A richiesta del marchese Francesco Campo Fregoso, residente in questa città con elezione di domicilio nello studio del proprio figlio avvocato Giuseppe procuratore capo, via Doragrossa, num. 53, ed in virtù di sentenza della pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, del 21 ottobre 1872, per atto 9 corrente usciere Florio Giacomo, venne, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, fatto precetto di ingiunzione all'ivi nominata signora Giuseppa Scotti vedova del cavaliere Luigi Mecca nella di lei qualità di erede beneficiata di questo ultimo, già qui residente, ed ora resasi di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare entro giorni cinque prossimi al richiedente al domicilio eletto le somme ivi specificate a pena in difetto degli atti esecutivi con tutti i mezzi voluti dalla vigente legge; e trascorso quello di giorni trenta pure prossimi, ove sia del caso, dell'esecuzione reale in via di subastazione forzata degli stabili in detto atto descritti posti in questa città e territorio.

Torino, 9 settembre 1873.

[illegible] Avv. G. Campo Fregoso p. c.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

DU BARRY E C.ia 2, VIA OPORTO, TORINO.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1\|4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1\|2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1\|2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1\|2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatto in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., 2, *Via Oporto, Torino.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

PROVINCIA DI CUNEO

Esattoria di Valdieri — Comune di Entraque

Avviso per vendita coatta d'immobili

Il sottoscritto esattore, fa pubblicamente noto che alle ore 9 del giorno 4 ottobre 1873 nel locale della Pretura coll'assistenza degli ill.mi sigg. Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale di Valdieri, si procederà alla vendita a pubblico incanto degl'immobili descritti nell'elenco che segue e appartenenti al Comune di S. Martino (Francia), debitore dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degl'immobili esposti in vendita.

Num. d'ordine	COMUNE in cui sono situati gl'immobili	NATURA e qualità degli immobili	Confinanti	INDICAZIONI CATASTALI			Prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Cod. Proc. C.	Somma da depositarsi per garanzia dell'offerta
				Estimo	Part.	Red. catastale o valore censuario		
1	Entraque	Montagna e bosco	Colle Basse Dureur Mairies	ignota " "	281 al 284	125	4656	234 30
2	Id.	bosco e pascolo	Gulafre Salue, Cavale Ciarise Aigliotas Guibergaout	" " " " "	285 286 287 288 234	125	9372	468 60

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al 5 %, del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al 1° incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 18 ottobre 1873, ed il secondo nel giorno 24 ottobre 1873, nel luogo ed ore suindicati.

Valdieri, 21 agosto 1873.

2109 *L'Esattore* **GIORDANA.**

CITTA' DI CARMAGNOLA

AVVISO DI CONCORSO

Per deliberazioni del Consiglio tendenti ad ottenerne il pareggiamento alle Governative sono vacanti in queste **Scuole Tecniche** per il prossimo anno le seguenti cattedre:

1° Letteratura Italiana, Storia e Geografia;

2° Matematica e Computisteria;

3° Disegno e Calligrafia;

4° Lingua francese (con incarico anche dell'insegnamento della medesima nel Ginnasio).

A ciascuna di tali cattedre è assegnato lo stipendio di L. 1200 annue.

Le domande di concorso, col corredo dei titoli dovranno essere prodotte alla Segreteria del Municipio entro il 20 corrente mese.

Carmagnola, 6 settembre 1873.

[illegible] *Il Sindaco* **C. BIGLIA.**

Il Magazzino dei FRATELLI LANZA

già in via Carlo Alberto, N. 15, venne riunito alla loro fabbrica alla Molinetta, Barriera di Nizza.

La Ditta stessa pone in avvertenza i consumatori dei suoi prodotti contro le imitazioni della sua marca di fabbrica, constando alla medesima che sono smerciati colla marca F. LANZA, Torino, saponi e candele di tutt'altra qualità e fabbricazione. 889

Presso DEGIOVANNI GIUSEPPE

VIA FINANZE, 1, TORINO

Bilancie vere Inglesi

della portata di 12 Kil g., massima comodità per chiunque abbia da recarsi al mercato avendo seco il vero **controllore tascabile**; queste bilancie sono adottate nell'armata Inglese.

Prezzo L. 3 50, garantite. 905

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

La signora Fenoglio Maria vedova del farmacista Giuseppe Quaranta nata a Rive Dora e residente sulle fini di Torino, tanto in proprio quanto nell'interesse de' suoi figli minori Quaranta Giovanni, Rosa, Angela, Giuseppa e Francesca, con atto passato nella cancelleria della pretura di Borgo Dora di Torino il 21 agosto ultimo scorso, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità del di lei marito Giuseppe Quaranta deceduto sulle fini di Torino il 4 agosto 1873, previo suo testamento in data 24 luglio stesso anno, rievuto Ferroglio.

Torino, 6 settembre 1873.

Not. Ottaviano Giacomi canc.

2521

2456 RINNOVAZIONE
d'incanto volontario.
(2ª Pubbl.)

Il notaio sottoscritto il 22 settembre corrente, ore 9 antimeridiane, in Pinerolo, casa propria, piazza Firenze, procederà alla rinnovazione degli atti d'incanto definitivo per la vendita dei seguenti stabili in due lotti, cioè:

Lotto 1°. Nel concentrico di Pinerolo, palazzo signorile a tre piani, con cantine, cortile, piccolo giardino, sottotetti, scuderie, rimesse ed alloggio con sovrastante in altro fabbricato ivi attinente, tra le vie Silvio Pellico ed Archibugieri di S. Giorgio, al prezzo risultante dall'offerta d'aumento di L. 23,730.

Lotto 2°. Corpo di cascina nei territorii di Vigone e Macello, di ettari 27, 32, 09 (giornate 71, 71, 2), al prezzo apparente pure dalla offerta d'aumento di L. 42,210.

Pinerolo, 2 settembre 1873.

Not. Giuseppe Rosso.

2533 FALLIMENTO
di Felice Cornaglia, già albergatore all'insegna del Pozzo, in Torino, via Bogino, 3, pretura Po.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Cornaglia Felice, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sui mobili ed effetti di commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo il signor Pietro Casalegno, residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato alla procedura della causa, Soldati Vespasiano, alli 15 del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 10 settembre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

2536 CITAZIONE

Sull'instanza di Rubiolo Domenica moglie di Michele Bertone, residente in Envie, l'usciere presso il tribunale civile di Saluzzo Bassi Filippo con atto del giorno d'oggi citò nei modi e forme prescritte dall'art. 141 del codice di procedura civile, il predetto Michele Bertone, già residente in Envie, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il prelodato tribunale, ed all'udienza che dal medesimo sarà tenuta alle ore 9 ant. del 23 corrente mese, per ivi vedersi autorizzare la instante di lui moglie ad esigere dal proprio fratello Chiaffredo Rubiolo la somma di L. 2600 dal medesimo dovutale per supplemento di legittima sull'eredità del comune loro genitore Giuseppe Rubiolo.

Saluzzo, 10 settembre 1873.

De Abate p. c.

2532 FALLIMENTO
di Pietro Casale, già esercente il caffè del Teatro Alfieri in Torino, Piazza Solferino e via Cernaia, 1, casa Panizza.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Pietro Casale, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo il creditore portato in bilancio sig. avv. Marcellino Olliveri, residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato alla procedura signor cav. Vincenzo Anglesio, alli 15 del corrente mese, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 10 settembre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

2519 INSTANZA
per nomina di perito.

Il sig. Michelangelo Stella, residente in Torino, ricorse al signor presidente del tribunale civile di questa città per ottenere la nomina di un perito, il quale proceda all'estimo del fabbricato civile e laboratorio metallurgico con giardino in territorio di Orugliasco, regione Ponte al Duca o Colla, di are 5, coerenti la strada comunale e cav. Giustino Mongenet, tramediante la bealera, già proprio di Boretti Enrico fu Luigi, residente in Torino, ed ora posseduto dal sig. Marcellino Stefano fu Stefano, residente in Racconigi, su quale stabile il sig. Stella intende agire in via di subastazione.

Torino, 9 settembre 1873.

E. Varese sost. Lasagna p. c.

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione Centrale il 6 settembre 1873.

STABILIMENTI		SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 25 agosto al 6 settembre 1873.	Firenze	8,536,905	712,917	9,249,822
	Genova	12,750,637	99,450	12,850,087
	Milano	8,978,914	126,730	9,105,644
	Napoli	2,443 741	682,573	3,126,314
	Roma	1,365,676	41,058	1,406,734
	Torino	8,248,816	726,838	8,975,654
	Venezia	2,894,650	174,663	3,069,313
	Alessandria	638,734	80,190	718,924
	Ancona	1,268,133	203,344	1,471,477
	Ascoli-Piceno	128,875	24,633	153,508
	Avellino	86,338	34,773	121,111
	Bari	1,062,830	18,670	1,081,500
	Benevento	74,655	74,340	149,031
	Bergamo	625,467	42,597	668,364
	Bologna	1,326,748	318,172	1,644,920
	Brescia	780,029	102,919	882,948
	Carrara	179,443	33,086	212,529
	Caserta	156,854	42,841	199,695
	Chieti	120,815	69,507	190,322
	Como	680,008	51,930	731,938
	Cremona	162,623	20,353	182,976
	Cuneo	198,173	33,543	231,716
	Ferrara	811,002	17,632	828,634
	Foggia	476,079	35,264	511,323
	Forlì	151,264	118,149	269,413
	Lecce	212,735	74,340	287,075
	Livorno	948,350	425,741	1,374,091
	Lodi	160,790	31,935	192,725
	Macerata	192,100	10,111	202,211
	Mantova	144,450	80,745	225,275
	Modena	244,296	86,629	330,926
	Novara	92,507	85,365	177,962
	Padova	276,916	102,100	379,016
	Parma	326,730	21,700	348,430
	Pavia	126,475	21,264	147,739
	Perugia	808,705	14,186	822,891
	Pesaro	157,225	24,142	181,367
	Piacenza	223,250	105,271	328,521
	Porto Maurizio	87,301	18,813	106,114
	Ravenna	246,442	"	246,442
	Reggio nell'Emilia	288,022	186,443	474,465
	Rovigo	109,928	17,627	127,555
	Salerno	465,505	47,963	513,468
	Savona	464,079	39,003	503,082
	Teramo	128,317	42,612	170,929
	Treviso	108,958	43,133	152,091
	Udine	380,968	178,105	559,073
	Vercelli	430,678	249,716	680,394
	Verona	476,074	46,754	522,828
	Vicenza	42,828	47,749	90,577
	Vigevano	239,376	33,864	273,240
	TOTALE L.	61,510,242	5,923,069	67,442,911
Quindicina dal 18 al 30 agosto 1873.	Palermo	1,146,373	98,364	1,244,737
	Aquila	80,691	64,334	145,025
	Cagliari	629,214	46,315	675,529
	Caltanisetta	122,299	47,392	169,691
	Campobasso	36,000	164,661	201,561
	Catania	1,075,781	81,280	1,057,061
	Catanzaro	322,518	54,269	376,787
	Cosenza	313,591	12,980	326,571
	Girgenti	491,579	9,576	502,115
	Messina	962,462	95,247	1,057,709
	Potenza	276,096	24,922	301,018
	Reggio di Calabria	327,434	100,136	427,570
	Sassari	171,026	47,112	218,138
	Siracusa	332,484	10,212	342,[illegible]
	Trapani	126,119	24,334	150,453
	TOTALE GENERALE L.	67,885,539	6,714,203	74,599,742

910

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.
(1ª Pubbl.)

Sono aperti esami di concorso per la nomina di tre volontari negli uffizi daziari;

Gli aspiranti dovranno presentare non dopo il 1° ottobre prossimo la loro domanda in carta da bollo da L. 0 50.

Le condizioni per essere ammessi a tali esperimenti sono le seguenti:

1. Comprovare di essere italiano;
2. Comprovare di avere l'età dai 17 ai 24 anni, mediante presentazione della fede di nascita;
3. Essere sani e robusti e senza difetti corporali da accertarsi mediante dichiarazione del capo dell'uffizio municipale d'igiene;
4. Essere riconosciuti dall'Amministrazione per persone educate e civili e dar prova di godere dei diritti civili presentando un'attestazione del Comune di loro residenza;
5. Comprovare d'aver compiuto il corso ginnasiale o la scuola tecnica in iscuola privata o pubblica con esame finale di licenza sostenuto in iscuola pubblica;

   Le materie sulle quali verseranno gli esami sono quelle stabilite dal regolamento per l'Amministrazione Interna del Municipio, visibile in ogni giorno non feriato dalle ore 2 alle 4 pomeridiane nell'uffizio Gabinetto del Sindaco;
6. Gli aspiranti dovranno avere i mezzi per provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il volontariato (i volontari che in tre anni di servizio non ottengono impiego stipendiato, ricevono un assegnamento dalla metà ai tre quarti dello stipendio degli applicati di 4ª classe) da comprovare mediante dichiarazione del padre o della madre o del tutore o di altra persona solvibile, od altrimenti far risultare di avere mezzi proprii.

Dovranno ricevare la domanda coloro che prima d'ora la avessero presentata.

Ogni ricorrente dovrà esattamente indicare sul ricorso un recapito in Torino ove si possano fare le comunicazioni occorrenti.

Gli aspiranti saranno informati col mezzo di lettera all'indirizzo di cui sovra della loro ammessione o non agli esami, ed a quelli ammessi sarà indicato il giorno, l'ora ed il locale in cui i detti esami avranno luogo. 911

Estratto di bando venale

Il giorno 29 corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in Saluzzo e nell'ufficio del notaio sottoscritto, sito allo Scalo, N. 4, piano 1°, si procederà all'incanto e deliberamento:

1. Di un banco nella chiesa cattedrale di Saluzzo, avente il N. 28 e l'iscrizione G. Bulando.

2. Di una cartella al portatore della rendita di lire cento in consolidato italiano 5 per cento.

L'asta verrà aperta, pel banco in chiesa al prezzo di L. 45, e per la cartella di rendita sul prezzo di centesimi 50 ogni cinque lire di rendita in meno del corso legale del giorno precedente, risultante dal listino della Borsa di Torino.

Saluzzo, 8 settembre 1873.

900 Not. **Giuseppe Priotti.**

CARTONI DEL GIAPPONE PEL 1874

La **Ditta C. Baroni**, *Torino, via Lagrange*, 17 ha aperto l'11ª sottoscrizione ai ***Cartoni originarii.***

CONDIZIONI

Pagamento L. 5 alla sottoscrizione, il resto alla consegna.
Garantisce Cartoni annuali originari di primo merito.
Spedisce il programma franco di posta a richiesta.

NB. I Cartoni della **Ditta C. Baroni**, la prima casa che sino dal 1863 distribuiva Cartoni originarii, anche quest'anno sono schiusi completamente e diedero Bozzoli di 1° merito senza alcuna eccezione. 701

Torino Tip. C. Favale e C.